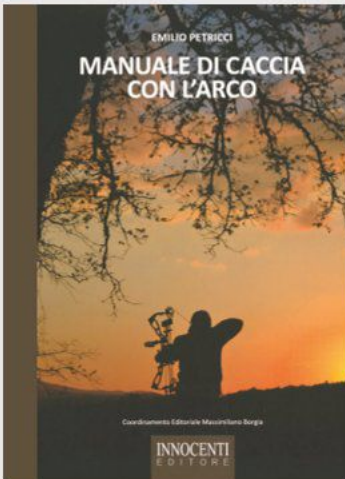


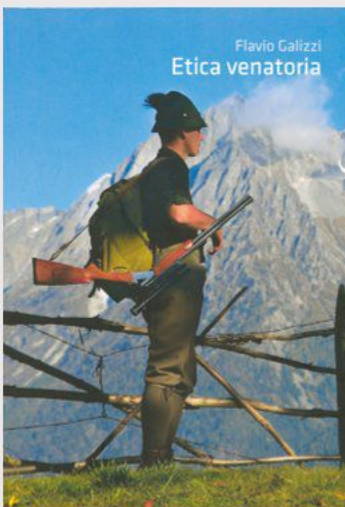
È ferma convinzione dell'autore, Vincenzo Decarolis, che la caccia, in qualsiasi forma e a qualsiasi titolo, sia una forma di amore verso la natura. Una caccia intesa come ricerca, come abbandono confidente di noi stessi tra le braccia della Madre Terra, alla ricerca di emozioni sempre nuove e sempre uguali. Per questo i dodici racconti diversi tra loro, raccolti in questo libro, non sono solo mera fantasia ma in parte sono fondati sul vissuto sulle sue esperienze. Storie che sono nel loro complesso un tentativo di analizzare sentimenti ed emozioni, guardando da angolazioni diverse e cercando di stabilire un

contatto tra realtà anche molto distanti. Li accompagna l'amore per la montagna e per la caccia, intesa nel senso più ampio del termine. Si alternano in questa pagine momenti densi di significato, che spaziano tra azioni efferate e profonde umanità, temi complessi, alla base non solo dell'etica venatoria, ma di tutto il vivere civile. E poi passi di umorismo graffiante, drammatici confronti, brani di narrazione incalzante e frenetica, risvolti tragici ed incontri inquietanti, che sfuggono alla razionalità. L'ambiente è quello delle Alpi piemontesi, i protagonisti: camosci, caprioli, galli forcelli... e tanto altro.



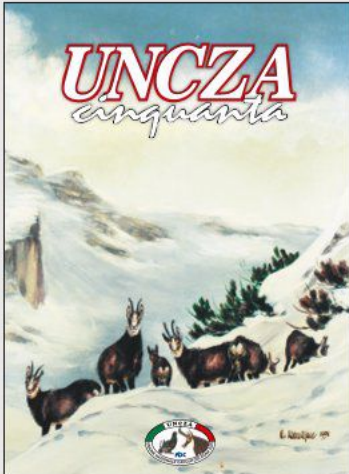
Nonostante vi sia la necessità di accrescere la conoscenza della caccia con l'arco, è mancato, finora, in Italia, un manuale completo dedicato a questo argomento, in grado sia di soddisfare la curiosità di un pubblico generico sia di guidare il neofita che desidera avvicinarsi in maniera correttamente informata a questa attività. Questo libro assolve pienamente a questo compito. La caccia con l'arco ha in sé una forza innovativa essenziale: un'esasperazione del contatto taumaturgico del

cacciatore con la natura.. Un maggior pathos etico contraddistingue sicuramente l'arciere cacciatore che, nella ricerca del successo, deve affinare le proprie percezioni sensoriali; non solo deve immedesimarsi con la natura, ma deve diventarne parte egli stesso: trasformarsi in albero, pensare come il cervo, volare nel vento della montagna. Questa è l'esperienza che l'autore ha sapientemente trasferito in questo bel libro, che ha come sponsor UNCZA e URCA.



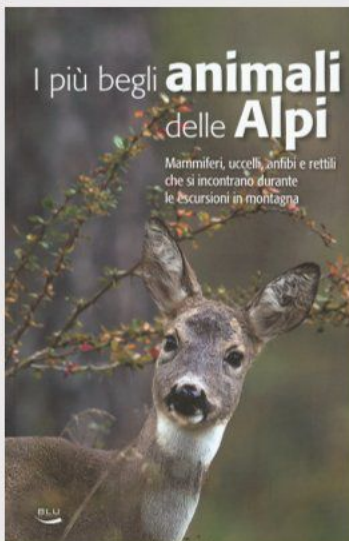
Si chiedeva tempo fa in un suo scritto sulla rivista "Caccia Alpina" Vittorio Cristelli, prete e cacciatore, filosofo e maestro di etica: "si può parlare di etica della caccia, oppure è un ossimoro, cioè l'accostamento di due termini contraddittori che si negano a vicenda? E si rispondeva spiegandoci che l'etica è la scienza del comportamento o del costume e nasce dal riferimento ai valori e, come tale, formula giudizi in termini di bene e male, di dovere ed obbligo. L'etica riguarda ogni comportamento umano e non c'è attività umana che vi si possa sottrarre quindi a buona ragione, concludeva, possiamo parlare anche di "etica della caccia". E in questo mondo difficile e intrigante ci accompagna l'autore

in questo libro edito da UNCZA. Una sorta di viaggio nella nostra coscienza, nel nostro essere (o non essere) "uomini". Anche in questa nostra coinvolgente passione dobbiamo sempre agire con profonda onestà intellettuale anche e soprattutto quando siamo soli e privi di forme di controllo, ci ricorda l'autore. Le nostre azioni di caccia dovranno sempre essere impostate in primo luogo al rispetto dell'animale e dell'ambiente. Leggiamo e interiorizziamo bene quanto ci propone, con maestria ed esperienza, Galizzi in questo libro che deve rappresentare il nostro codice per il corretto comportamento.



Il 21 giugno 2014 UNCZA ha compiuto 50 anni, che sono tanti per un'associazione venatoria nata con fini esclusivamente culturali e gestita attraverso il semplice volontariato dei cacciatori di montagna. Vi è d'andare orgogliosi di aver potuto constatare come tutti questi anni siano ben portati. Lo testimoniano i molteplici progetti e le tante pressanti iniziative in cui l'Unione è ogni giorno coinvolta. Questo quaderno, infatti, vuole offrire al lettore una sintesi, se pur grossolana, di quanto fatto da UNCZA in questi cinquant'anni.

La prima parte del volume, che ripercorre i primi quarant'anni, è la riproposizione della raccolta fatta a tale scadenza da Giuseppe de Franceschi, della quale sono state mantenute inalterate, per giusta memoria, composizione e grafica. La parte successiva raccoglie i resoconti, così come riportati su Caccia Alpina, delle dieci ultime assemblee UNCZA. L'iniziativa si propone come una sorta di diario per tutti i soci sicuramente interessante da rivivere con orgoglio, e per certi sicuramente, anche con un pizzico di nostalgia.



Un'antologia proposta da "Blu Edizioni" di 45 animali (anfibi, rettili, uccelli e mammiferi) che corrono, saltano, scavano, si arrampicano, volano sulle nostre montagne. Animali provocatoriamente definiti «belli» perché suscitano in noi sentimenti ambivalenti di ammirazione e paura (il lupo, la lince, l'orso, l'aquila, la vipera), perché provocano tenerezza e istinti di protezione (il capriolo, lo scoiattolo, il quercino, la civetta nana), perché appaiono buffi e simpatici, ricordandoci la goffaggine con cui anche noi stiamo al mondo (la rana alpina, la cincia del ciuffo), o perché ci seducono con la loro eleganza o con la capacità di giocare

con i colori (la salamandra pezzata, la ballerina gialla, il picchio muraiolo). Un compendio delle specie più interessanti delle Alpi, dunque, rivolto a tutti coloro che vogliono saperne di più su animali scorti fuggacemente durante una passeggiata, su animali non ancora visti ma che si vorrebbe tanto osservare da vicino, su animali che difficilmente si potranno incontrare ma che occupano il nostro immaginario quando pensiamo all'affascinante e misterioso mondo alpino. Le schede sono precedute da alcune considerazioni sull'uso della guida e da brevi ma puntuali note sulla classificazione scientifica del mondo degli animali.



Un volume scritto a più mani questa "Antologia di scritti e opere d'arte di cacciatori" curata da Renato Musumeci, assemblato dopo una maestrale omogeneizzazione grafica e riccamente illustrato con i contributi di tanti Artisti di valore e risonanza mondiali. Sarà costato certamente moltissima fatica al curatore, ma i risultati ottenuti sembrano significativi. Una raccolta selezionata dei contributi letterari e artistici in tema venatorio che rappresenta una sorta di "Scigno dei ricordi della vita di tutti noi appassionati. In essa è rappresentato tutto

quell'immenso patrimonio culturale che compone l'indiscutibile bagaglio dei veri cacciatori e degli appassionati di tutto quanto attenga a questo mondo. "Questa è stata anche l'impostazione che tutti abbiamo regalato per la riuscita di questo progetto editoriale, dice l'autore, che all'inizio poteva sembrare utopistico ma che con pazienza e dedizione abbiamo portato a compimento nel migliore dei modi ci fosse possibile". Questo lavoro collaborativo rappresenta assolutamente un unicum nel variegato mondo della Letteratura Venatoria italiana. (edizione riservata)